

## **COMUNICATO STAMPA**

### **I LAVORATORI E LE LAVORATRICI LSU/LPU RESPINGONO LE PROPOSTE DEL GOVERNO**

Il Comitato di Lotta per il Lavoro e il Sin Cobas denunciano che da tempo ormai le politiche del lavoro in Italia sono solo determinate da scelte che prediligono il finanziamento alle imprese, la tutela dei profitti, la privatizzazione dei servizi, la svendita del pubblico, la precarizzazione del lavoro, l'abbassamento dei salari.

Non diverse sono le posizioni autunnali del Governo che, con sempre maggior dispendio di propaganda tipica di uno stato dittatoriale, cerca di aggredire le classi sociali più deboli sia direttamente, con un preciso attacco al mondo del lavoro operaio e ai disoccupati, sia indirettamente, svuotando di significato la concezione dei diritti ponendoli su un piano meramente economicistico.

Nell'universo del precariato, in particolare nella galassia degli LSU/LPU, le proposte di questi giorni del Governo, sullo svuotamento del bacino dei 140.000 LSU/LPU avviati con il dec.to l.vo 468/97, lasciano una impressione totalmente negativa nel Coordinamento nazionale LSU/LPU.

Il Governo, al quale il Parlamento, nel collegato alla legge finanziaria (legge 144/99), ha delegato ad apportare entro il 28 febbraio 2000 le necessarie modifiche o integrazioni al dec.to l.vo 468/97, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- adeguamento della disciplina in relazione al nuovo assetto istituzionale di cui al decreto legislativo 23 dicembre 1997, n.469;
- ridefinizione della disciplina alla luce della legislazione regionale intervenuta in materia a seguito del d.to l.vo 1^ dicembre 1997, n.468.

procede per trovare una intesa con le parti sociali, sindacati confederali e imprenditori, e con gli enti pubblici, per cercare di far approvare un protocollo d'intesa il cui obiettivo è *la chiusura entro il 1999 del capitolo degli LSU/LPU creando percorsi alternativi che consentano di evitare ulteriori proroghe ai progetti.*

La novità, a detta del Ministero del Lavoro, sarebbe proprio nel fatto che si apre una corsia al contratto a tempo determinato, e che contratti d'area e patti territoriali diventino due "occasioni" per creare politiche ad hoc e sbocchi occupazionali per gli LSU/LPU. Inoltre le previste incentivazioni dei 18 milioni alle imprese che avrebbero assunto a contratto a tempo indeterminato, sarebbero ora anche possibili per contratti a tempo determinato.

Le incredibili motivazioni di tale scelte le lasciamo spiegare ad uno dei promotori, Beppe Casadio, segretario confederale CGIL: «Attualmente la maggior parte degli avviamenti al lavoro avviene con contratti a termine, sarebbe stato irragionevole escludere questa strada per gli LSU/LPU» (il Sole 24h del 7/9/99), che tradotto significa che se la barca affonda tutti devono affogare e nessuno salvarsi!

**Tale protocollo d'intesa, però, la cui firma era stata fissata per il 16 settembre è slittata per la presa di posizione di una delle parti sociali (non certo i sindacati confederali), evidentemente non sufficientemente sazi delle regalie del Governo.**

Il Coordinamento Nazionale LSU/LPU considera le proposte governative un grave attacco al movimento dei lavoratori. I contratti a tempo determinato, le cooperative, le imprese private, i contratti d'area, i patti territoriali, nascondono disinvolti tentativi di mandare a casa le migliaia di lavoratori LSU/LPU, favorendo, beffa unita al danno, le imprese private a cui verrebbe consentito l'uso del lavoratore come risorsa utile, come mera merce, e non come persona.

Il Coordinamento Nazionale LSU/LPU ribadendo le proprie posizioni in difesa dei servizi pubblici contro la svendita ai privati, contro la precarizzazione del mondo del lavoro, sottolinea che l'unica soluzione possibile da prospettarsi è il riconoscimento del lavoro svolto da questi lavoratori precari e quindi l'assunzione.

Gli LSU/LPU, infatti, sono stati e vengono tuttora impiegati in barba alla legge a copertura delle carenze d'organico delle amministrazioni; sono stati e vengono impiegati per garantire servizi essenziali e non già attività complementari ed aggiuntive; che il tentativo di privatizzare i servizi pubblici con i piani di impresa allegati ai progetti di pubblica utilità sono puri esercizi cartacei privi di una qualunque sostenibilità materiale se non attraverso il totale finanziamento pubblico; che non vi può essere alcun margine di sostenibilità economica sul mercato per attività complementari ed aggiuntive ai servizi che gli enti devono al contrario garantire; che attraverso le "multi" o poliservizi, attraverso le cooperative che si tenta e si pretende di attivare, si vuol far passare la sostituzione del pubblico e dell'impiego pubblico con il privato e il lavoro precario.

Il Coordinamento Nazionale LSU/LPU chiede l'immediato ritiro delle proposte governative e la convocazione del movimento degli LSU/LPU nella discussione delle prospettive di questa parte del precariato su una piattaforma, riassumibile senza ambiguità nelle parole d'ordine:

- Assunzione per tutti negli enti utilizzatori o nelle Pubbliche Amministrazioni;
- Pari dignità con i dipendenti degli enti utilizzatori attraverso l'applicazione dei Contratti Collettivi di Lavoro, dello Statuto dei Lavoratori e delle norme di sicurezza sul lavoro;
- Garanzia della prosecuzione per tutti delle attività sussidiate fino all'avvio delle procedure di reclutamento;

**I LAVORATORI LSU/LPU SARANNO IN PIAZZA GIÀ VENERDÌ 8 OTTOBRE (APPUNTAMENTO H.9:30 SAN GIOVANNI) CON UNA GROSSA MANIFESTAZIONE NAZIONALE PER UNA OPPOSIZIONE A TALI SCELTE GOVERNATIVE.**

